



A sinistra: il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, e il presidente di Unioncamere Andrea Prete. A destra: Ferraioli presenta la sua relazione.

# Competenze e scuola «Diamo lavoro vero»

Ferraioli: «Uno spreco di talenti: il 33% dei giovani campani non fa nulla»  
E per Prete anche le imprese devono investire risorse sul capitale umano

SALERNA

L'industria italiana e di nuovo in allarme. L'instabilità a spaventare non è più la pandemia ma la guerra in Ucraina. Ma, al di là della crisi economica derivante dal Covid e dei prezzi delle materie prime ormai alle stelle che stanno mettendo in ginocchio molte aziende, c'è sempre fiducia nel futuro. E, proprio guardando al domani, c'è un problema che assilla gli imprenditori: la mancanza di manodopera specializzata. Perché le aziende, anche a Salerno, hanno difficoltà a reperire determinate figure professionali e questo è un aspetto che non può essere più trascurato e sul quale bisogna intervenire prima che sia troppo tardi. Soprattutto in Campania, dove i "neet", ossia i giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni che non studiano e non lavorano, sono ormai a quota 33%.

**Il nodo delle competenze.** È l'annuale assemblea di Confindustria Salerno, ritornata ieri in presenza al Teatro Verdi, affronta non a caso il tema de "Il nodo delle competenze". Un gap quest'ultimo che il presidente degli industriali salernitani, Antonio Ferraioli, affronta con decisione nella sua relazione: «Sbaglia - sottolinea - chi pensa che la carenza di competenze sia solo un danno economico; tutt'altro: la mancata corrispondenza tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili sul mercato è un problema anche sociale che determina un autentico spreco di talento della forza lavoro più capace». E per risolvere il problema dello *skill mismatch* - evidenzia Ferraioli - «è diventato indispensabile insistere sulla qualità del sistema scolastico, una delle determinanti più importanti della crescita perché è a partire dalla scuola che si possono riscattare i destini non solo delle nuove generazioni, ma della società intera». Per Ferraioli proprio questo è il momento proprio per intervenire, in quanto «ci sono volontà politica e risorse economiche».

«Con uno stanziamento totale

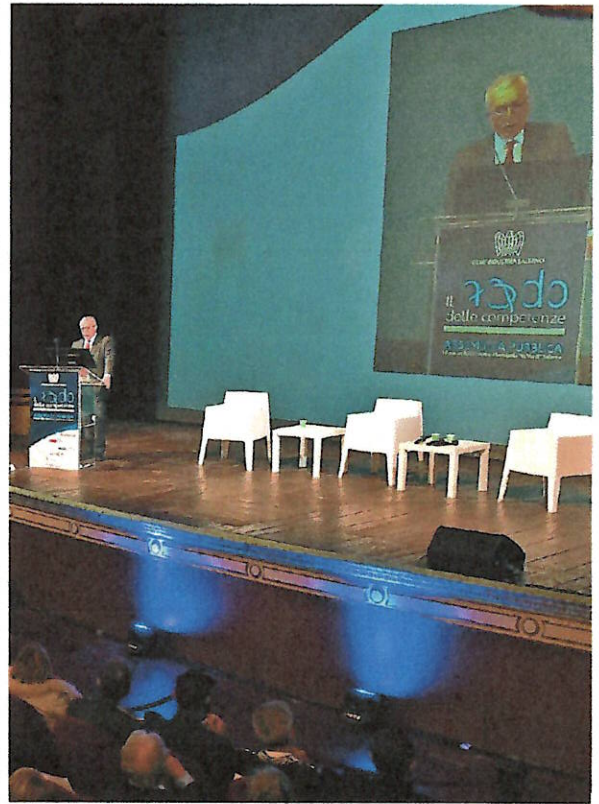
di 33,81 miliardi - aggiunge - il Pnrr ha infatti proprio l'obiettivo di rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, competitività e resilienza». E, perciò «il sistema delle imprese - lancia l'appello Ferraioli - chiede, in particolare, di accelerare nella formazione di competenze digitali e green avanzate».

**La nuova formazione.** Uno delle soluzioni ritenute più efficaci per risolvere il problema «è quella offerta - precisa Ferraioli - dalla diffusione e valorizzazione sul territorio nazionale degli Iis, oggi solo 117». Una strada intrapresa anche a Salerno, tant'è che Confindustria «già da qualche anno - spiega - ha scelto di investire in questi "pilastri educativi", dapprima entrando come partner nella fondazione dell'Iis "Antonio Bruno" e, negli ultimi mesi, lavorando sia a un corso di meccanica attivato lo scorso gennaio a Salerno, sia ad un nuovo istituto nell'area Nuove tecnologie per il

Made in Italy - Sistema agro-alimentare, partecipando al bando della Regione Campania e presentando la relativa domanda il 14 febbraio scorso. In questo entusiasmante progetto, saremo direttamente coinvolti sia nella didattica, lavorando alla definizione dei piani formativi, sia nella governance, insieme ad altre istituzioni pubbliche e private, aziende, atenei e a istituti di istruzione secondaria superiore». Gli obiettivi da raggiungere sono ben chiari e Fer-

raoli li elenca tutti: «Accompagnare le aziende - puntualizza - nei percorsi di transizione tecnologica e digitale diretti all'adozione di processi e modelli di produzione, logistica e distribuzione sostenibili, attraverso la formazione di giovani under 35 che acquisiranno lungo il percorso formativo le competenze necessarie. Anche perché deve essere rimesso - al centro il lavoro, quello vero - esorta Ferraioli - preservandone la componente sociale e umana». Con una postilla: «Non solo l'Italia non è un Paese per giovani - spiega - ma non lo è neanche per i lavoratori 40 o 50 anni imprigionati in comparti in crisi occupazionale. Per questo, parallelamente all'istruzione, diventa necessario spingere su politiche di riconversione professionale». Come? Ferraioli spiega la finalità del programma *Garanzia di occupabilità di lavoratori*, «la cui rilevante dotazione - 4,4 miliardi fino al 2025 - dovrebbe essere impiegata per sanare i nodi mali delle politiche attive di casa nostra». Poi, dunque, «dovrebbe cambiare passo e processi, con le imprese chiamate sia ad esprimere le proprie esigenze,

sia a candidarsi in modo attivo per la formazione». **La "riforma" del lavoro.** Tenuito pure com'è negli ultimi due anni, come rimarca il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, «c'è stata un'accelerazione molto forte sotto l'aspetto della digitalizzazione». E, pertanto «non basterà formarsi - ammonisce Prete - ma bisognerà riformarsi». E assieme alle competenze tecniche ci sarà bisogno di altre caratteristiche richieste dalle aziende. «Oltre l'80% delle skill - sot-



toleina - riguardano lavorare in gruppo, problem solving, autonomia, flessibilità e adattamento». Tra le criticità viene segnalato che «il 43,6% degli studenti campani - dice Prete - non ha competenze alfabetiche adeguate. E, dal punto di vista della matematica, il dato è anche peggiore: 54,1%». La formazione, tuttavia, deve essere fatta anche dalle imprese ma non è sempre così. «Nel 2021 in Campania - scolorina i dati Prete - solo 18% ha fatto formazione. E tra queste il 28%

è stato destinato alla digitalizzazione e il 10,8% alla sostenibilità ambientale». Investire sul capitale umano, però, premia, tant'è che le aziende che hanno investito in questa settore, come mette in risalto Prete - hanno un livello di produttività superiore del 12% e una probabilità maggiore di ritornare ai livelli produttivi pre Covid molto più elevate di chi non investe nel capitale umano».

**Gaetano de Stefano**  
RIPRODUZIONE IN TUTTA LA

## Competenze e scuola «Diamo lavoro vero»

**Ferraioli: «Uno spreco di talenti: il 33% dei giovani campani non fa nulla» E per Prete anche le imprese devono investire risorse sul capitale umano**

### SALERNO » L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA

#### ► SALERNO

L'industria italiana e di nuovo in allarme. E stavolta a spaventare non è più la pandemia ma la guerra in Ucraina. Ma, al di là della crisi economica derivante dal Covid e dei prezzi delle materie prime oramai alle stelle che stanno mettendo in ginocchio molte aziende, c'è sempre fiducia nel futuro. E, proprio guardando al domani, c'è un problema che assilla gli imprenditori: la mancanza di manodopera specializzata. Perché le aziende, anche a Salerno, hanno difficoltà a reperire determinate figure professionali e questo è un aspetto che non può essere più trascurato e sul quale bisogna intervenire prima che sia troppo tardi. Soprattutto in Campania, dove i "neet" ossia i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, sono ormai a quota 33%.

**Il nodo delle competenze.** E l'annuale assemblea di Confindustria Salerno, ritornata ieri in presenza al Teatro Verdi, affronta non a caso il tema de "Il nodo delle competenze". Un gap quest'ultimo che il presidente degli industriali salernitani, Antonio Ferraioli, affronta con decisione nella sua relazione: «Sbaglia - sottolinea chi pensa che la carenza di competenze sia solo un danno economico; tutt'altro: la mancata corrispondenza tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili sul mercato è un problema anche sociale che determina un autentico spreco di talento della forza lavoro più capace». E per risolvere il problema dello *skill mismatch* - evidenzia Ferraioli - «è diventato indifferibile insistere sulla qualità del sistema scolastico, una delle determinanti più importanti della crescita perché è a partire dalla scuola che si possono riscattare i destini non solo delle nuove generazioni, ma della società intera». Per Ferraioli proprio questo è il momento propizio per intervenire, in quanto «ci sono volontà politica e risorse economiche». «Con uno stanziamento totale di 33,81 miliardi - aggiunge - il Pnrr ha infatti proprio l'obiettivo di rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, competitività e resilienza». E, perciò «il sistema delle imprese - lancia l'appello Ferraioli - chiede, in particolare, di accelerare nella formazione di competenze digitali e green avanzate».

**La nuova formazione.** Uno delle soluzioni ritenute più efficaci per risolvere il problema «è quella offerta - precisa Ferraioli - dalla diffusione e valorizzazione sul territorio nazionale degli Its, oggi solo 117». Una strada intrapresa anche a Salerno, tant'è

che Confindustria «già da qualche anno - spiega - ha scelto di investire in questi "pilastri educativi", dapprima entrando come partner nella fondazione dell'Its "Antonio Bruno" e, negli ultimi mesi, lavorando sia a un corso di meccatronica attivato lo scorso gennaio a Salerno, sia ad un nuovo Istituto nell'area Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema agro-alimentare, partecipando al bando della Regione Campania e presentando la relativa domanda il 14 febbraio scorso. In questo entusiasmante progetto, saremo direttamente coinvolti sia nella didattica, lavorando alla definizione dei piani formativi, sia nella governance, insieme ad altre istituzioni pubbliche e private, aziende, atenei e a istituti di istruzione secondaria superiore». Gli obiettivi da raggiungere sono ben chiari e Ferraioli li elenca tutti:

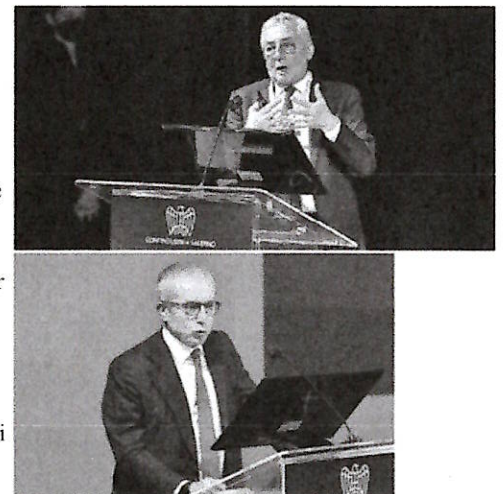
«Accompagnare le aziende - puntualizza - nei percorsi di transizione tecnologica e digitale diretti all'adozione di prassi e modelli di produzione, logistica e distribuzione sostenibili, attraverso la formazione di giovani under 35 che acquisiranno lungo il percorso formativo le competenze necessarie». Anche perché deve essere rimesso «al centro il lavoro, quello vero - esorta Ferraioli - preservandone la componente sociale e umana». Con una postilla: «Non solo l'Italia non è un Paese per giovani - spiega - ma non lo è neanche per i lavoratori di 40 o 50 anni imprigionati in comparti in crisi occupazionale. Per questo, parallelamente all'istruzione, diventa necessario spingere su politiche di riconversione professionale». Come? Ferraioli spiega la finalità del programma Gol Garanzia di occupabilità di lavoratori, «la cui rilevante dotazione - 4,4 miliardi fino al 2025 - dovrebbe essere impiegata per sanare i noti mali delle politiche attive di casa nostra». Gol, dunque, «dovrebbe cambiare passo e processi, con le imprese chiamate sia ad esprimersi sulle proprie esigenze, sia a candidarsi in modo attivo per la formazione».

**La "riforma" del lavoro.** Tenuto pure conto che negli ultimi due anni, come rimarca il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, «c'è stata un'accelerazione molto forte sotto l'aspetto della digitalizzazione». E, pertanto «non basterà formarsi - ammonisce Prete - ma bisognerà riformarsi». E assieme alle competenze tecniche ci sarà bisogno di altre caratteristiche richieste dalle aziende. «Oltre l'80% delle skill - sottolinea - riguardano lavorare in gruppo, problem solving, autonomia, flessibilità e adattamento». Tra le criticità viene segnalato

che «il 43,6% degli studenti campani - dice Prete - non ha competenze alfabetiche adeguate. E, dal punto di vista della matematica, il dato è anche peggiore: 54,1%». La formazione, tuttavia, deve essere fatta anche dalle imprese ma non è sempre così. «Nel 2021 in Campania - sciorina i dati Prete - solo 18% ha fatto formazione. E tra queste il 28% è stato destinato alla digitalizzazione e il 10,8% alla sostenibilità ambientale». Investire sul capitale umano, però, premia, tant'è che le aziende che hanno investito in questo settore, come mette in risalto Prete «hanno un livello di produttività superiore del 12% e una probabilità maggiore di ritornare ai livelli produttivi pre Covid molto più elevate di chi non investe nel capitale umano».

**Gaetano de Stefano**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**A sinistra: Il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, e il presidente di Unioncamere Andrea Prete. A destra: Ferraioli presenta la sua relazione**

**Il ricordo commosso del presidente: «Gianandrea è qui con noi...»**

**Le prime parole di Antonio Ferraioli ieri mattina, dopo essere salito sul palco del Teatro “Verdi” per leggere all’assemblea pubblica di Confindustria la sua articolata relazione, sono dedicate a Gianandrea Ferrajoli, il ceo della Mecar, scomparso prematuramente la scorsa estate, “salutato” e ricordato con un lungo applauso dagli industriali salernitani non appena il volto del giovane manager è comparso sullo schermo alle spalle del presidente di Confindustria.**



**«Vorrei ricordare, prima della mia relazione – dice con la voce rotta dalla commozione Ferraioli – una persona che oggi non è qui con noi, Gianandrea, che è venuto a mancare la scorsa estate». «Quando muore un giovane - ha aggiunto - è una grandissima perdita non solo per la sua famiglia ma per noi tutti e per il nostro territorio».**

---

© la Citta di Salerno 2022

Powered by TECNAVIA

---

## «La crisi? Già prima della guerra»

**Bonomi: «Da dicembre in poi i dati della produzione in calo, il Governo avvertito»**

### la denuncia

Promuove il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, per lo sforzo fatto in Campania per «sviluppare una classe dirigente con competenze tecniche». Perché «per lo sviluppo del Piano nazionale di ripresa e resilienza, le competenze sono fondamentali. Anzi sono essenziali». E chiede al Governo «interventi urgenti sia a livello nazionale sia a livello europeo», per affrontare la crisi che si sta abbattendo sull'economia a causa della guerra in Ucraina.

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, analizza le criticità che si trova ad affrontare l'industria italiana. A partire dal caro energia, che sta mettendo in ginocchio il sistema produttivo italiano. «Questa crisi ha messo in luce – evidenzia – l'enorme problema di dipendenza dal gas russo. I numeri sono impietosi: il centro studi di Confindustria ha stimato che se la bolletta energetica della manifattura italiana nel 2019 era di 8 miliardi di euro, quest'anno sarà di 51 miliardi. Un aumento di 43 miliardi che l'industria italiana deve sorbire, oltre ovviamente a colpire l'export che è stata una parte importante della nostra ripresa».

Il sistema produttivo italiano, dunque, si trova ad affrontare una “tempesta perfetta” come la definisce Bonomi. «Siamo usciti – rimarca – o

stavamo uscendo dalla pandemia e ci stavamo riprendendo, con un rimbalzo molto importante, da quello che era stato il periodo di lockdown. Purtroppo ci siamo trovati con una guerra, anche se il rallentamento era già arrivato prima dell'evento bellico. Da settembre stiamo dicendo che avremmo avuto un periodo difficile e i dati della produzione, da dicembre in poi, già segnavano il segno meno. È ovvio che il rincaro dell'energia e il caro materie prime stanno incidendo in maniera molto forte. Purtroppo, questa settimana abbiamo già avuto le prime sospensioni di attività». «Stimiamo - spiega - che dovremo richiedere 400 milioni di ore di cassa integrazione e non lo diciamo per fare allarmismo ma per far conoscere la situazione».

Nella ripartenza dell'economia italiana, comunque, a detta di Bonomia, non si può prescindere dal Sud. «Ho sempre dichiarato, anche prima di diventare presidente di Confindustria – sottolinea Bonomi che è fondamentale la partita del Mezzogiorno per l'Italia. L'Italia ha due grandi partite: Roma e il Mezzogiorno. Qua si gioca la sfida del futuro del Paese. Quindi, dobbiamo essere tutti concentrati nel far sì che si creino quelle condizioni necessarie perché ci sia uno sviluppo molto forte, uno sviluppo che abbia però come focus giovani, donne e lavoratori

a tempo determinato che sono quelli che, nelle crisi, hanno sempre sofferto di più e, nell'ultima crisi, ancora in misura maggiore». «Sappiamo – conclude - quali sono le percentuali di occupazione al Sud e qui dobbiamo veramente giocare una partita nazionale senza se e senza ma».

(g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Carlo Bonomi**

► SALERNO

## Iervolino, tutto cuore e “digital” «Cambiamo, più idee e coraggio»

### il personaggio

#### ► SALERNO

È stato il suo “debutto” ufficiale tra i capitani d’industria salernitani. E il presidente della Salernitana, Danilo Iervolino, ha saputo prendersi la scena, senza nessun timore, dimostrando padronanza e sicurezza di sé. L’occasione per trovarsi faccia a faccia con il presidente nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi, e con il numero uno degli industriali salernitani, Antonio Ferraioli, è stata l’assemblea di Confindustria, a cui Iervolino ha preso parte in qualità di presidente dell’Università Pegaso e Mercatorum.

Iervolino ha partecipato ad un talk con il rettore dell’Università di Salerno, Vincenzo Loia, e con il presidente della Luiss “Guido Carli”, Vincenzo Boccia. Gentile e disponibile con tutti, nonostante la popolarità a livello nazionale per via del recente ingresso, dalla porta principale, nel gotha dell’editoria con l’acquisizione del settimanale “L’Espresso”, Iervolino non s’è sottratto a nessuna domanda, illustrando anche i suoi piani editoriali.

«L’editoria – ha evidenziato è molto piatta, c’è bisogno anche lì di fare una grande rivoluzione, un ammodernamento, sposare ancora più convintamente il digitale, pensare a un progetto di infotainment, di intrattenimento, di produzione di contenuti multimediali, di trasformare un po’ tutto l’audience in moneta sonante. C’è bisogno di investire, di idee e di grande creatività. Sono convinto che partendo dal prestigioso marchio dell’Espresso si possa fare veramente tanto, il primo progetto di mediatech italiano».

Naturalmente non poteva mancare una battuta sulla Salernitana, che fa ben sperare per il futuro, anche in caso di retrocessione: «Ce l’abbiamo messa tutta – ha spiegato – e in poco tempo abbiamo investito in giocatori, ingaggiando un grande direttore e un allenatore capace e grintoso. Purtroppo la palla è rotonda. Abbiamo avuto penso anche delle sfortune sul campo, immagino che contro lo Spezia, contro il Milan, contro lo stesso Genoa

come nel pugilato le avremmo vinte noi. Purtroppo il pareggio ci è andato un po’ stretto».

Iervolino, quindi, s’è confrontato con Loia e Boccia sul ruolo delle università e della formazione. «Fare formazione per accrescere le competenze – ha evidenziato Iervolino – ha un costo per la persona, non solo economico ma anche di tempo, perché è incerto. Dobbiamo fertilizzare i giovani e accompagnarli non solo al lavoro ma anche all’aggiornamento continuo. E qui c’è uno spaccato che è quello della formazione a distanza. Io non sono un fanatico del digitale a tutti i costi e non penso che la formazione digitale debba essere un plus ma neppure un minus. Non penso assolutamente che abbia una dignità inferiore rispetto a quello in presenza. Solo che la modalità è totalmente differente. Mentre si va in presenza in età scolare, nelle università telematiche ci sono anche studenti che vogliono approfondire le proprie competenze».

Iervolino, poi, ha fatto un appello alla classe imprenditoriale ad unire le forze: «In Italia, purtroppo – ha rimarcato - c’è un problema culturale che va affrontato, perché la classe imprenditoriale ha perso in termine di dignità. Oggi fare l’imprenditore è quasi disdicevole, perché le grandi menti in Italia devono fare altro. L’Italia non accompagna le idee e il coraggio. Il fallimento è una morte civile e sociale, mentre negli Stati Uniti è addirittura un pedigree. Perciò noi abbiamo una grande responsabilità: dobbiamo cambiare anche noi imprenditori e farci sentire, stare insieme. È l’ora del sangue vivo, passionale e furibondo ».

Boccia, dal canto suo, ha messo in risalto come sia in atto uno «scontro culturale, in cui il mondo dell’Università deve essere parte di una visione Paese, in un Paese in cui abbiamo dato, per troppi anni, troppe cose per scontato». «Durante la pandemia – ha aggiunto - abbiamo capito che la formazione può diventare globale. È arrivato il momento di porci il problema della visione della società italiana del futuro, puntando

sulla formazione e sulla interdisciplinarietà, sulla questione industriale, ritornando ai fondamentali che sono scritti nella Costituzione: l’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro».

E dell’Università di Salerno ha parlato Loia: «L’Ateneo salernitano – ha puntualizzato il rettore - è l’unico d’Italia che ha alzato al massimo possibile la zona no tax area. Nello stesso tempo abbiamo messo un fondo particolare che si chiama student entrepreneurship e nel piano triennale abbiamo previsto dei finanziamenti di quasi 100 milioni per creare laboratori attualmente inesistenti in Italia. Dobbiamo cambiare il territorio ma non possiamo farlo da soli». (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il talk sul tema della formazione tra il rettore Vincenzo Loia, il presidente della “Luiss”, Vincenzo Boccia, e Danilo Iervolino (sotto)**



## «Persi dieci anni: è tempo di agire»

### De Luca: «Il nostro sistema è costruito per frenare e non favorire lo sviluppo»

«Abbiamo nelle mani pistole scariche di fronte a un sistema istituzionale che è costruito non per decidere sul fare ma su come non fare...». A lanciare l'allarme è il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, nel corso dell'assemblea pubblica di Confindustria Salerno. «Abbiamo - dice - una pubblica amministrazione che serve non ad aiutare i processi di sviluppo ma a frenarli, bloccarli. Allora, dobbiamo iniziare a fare i conti con tutti i punti di strozzatura che rendono oggi l'Italia un Paese nel quale la decisione politica è quasi impossibile». «Ci voleva il Pnrr o la guerra in Ucraina per capire che se vogliamo reggere in questo mondo dobbiamo muoverci e cambiare tutto - spiega - Si sta finalmente iniziando a ragionare. Lo potevamo fare dieci anni fa...». Proprio per questo De Luca chiede di fare presto e di sburocratizzare, per non perdere il treno del Pnrr. «Qui siamo chiamati - sottolinea - a fare un grande sforzo. Non possiamo sprecare neanche un euro, se vogliamo che il nostro apparato industriale regga alle nuove sfide».

La guerra, al di là delle brutture, ha prodotto anche un effetto positivo: l'unità dell'Europa. Di questo n'è convinto De Luca che evidenzia come mai come in quest'occasione il Vecchio Continente «sia stato unito». E questo, secondo De Luca, «è un dato da valorizzare: l'unità Euro-Atlantica è un dato imprescindibile per noi ed un equilibrio mondiale».

De Luca, senza se e senza ma, condanna apertamente Putin. «Abbiamo davanti agli occhi - dice - immagini drammatiche e sconvolgenti di distruzione e di massacri e di questo ha responsabilità piena la Russia, Putin e il suo gruppo dirigente». Però bisogna guardare avanti e «capire come uscire da questa situazione: come è stato possibile arrivare a questa tragedia che sta quasi riportando l'Europa al secolo scorso, ma soprattutto qual è l'obiettivo che dobbiamo darci. Mi preoccupa non sentire nessuno ragionare da qui a uno, due, dieci anni ma parlare solo per domani mattina. Mentre noi parliamo stiamo buttando la Russia nelle mani della Cina». «Noi dobbiamo

dare - conclude - il massimo di solidarietà all'Ucraina. E la Campania è stata la prima a mettere a disposizione accoglienza, medicinali ospedali e tutto quello che serve». (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo De Luca

► SALERNO

Il fatto - Il governatore intervenuto a Confindustria Salerno ha attenzionato la guerra in Ucraina

# L'appello di De Luca: "Comuni segnalino gli ucraini presenti"

“Putin è l'unico responsabile rispetto a quanto in queste settimane sta accadendo”

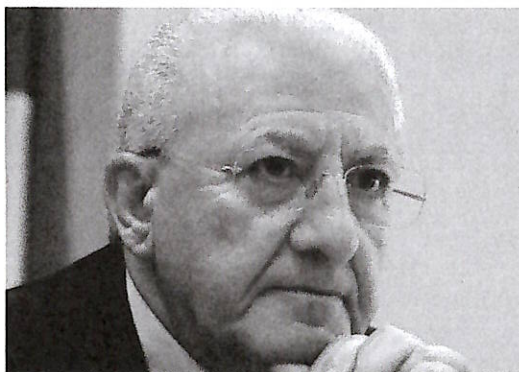
di Erika Noschese

“Noi siamo per la massima accoglienza ma chiederai al consolato ucraino Napoli di darci una mano intanto per far registrare tutti gli ucraini che arrivano sul nostro territorio”. È l'appello lanciato dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, nel corso dell'Assemblea Pubblica di Confindustria Salerno dal tema “Il nodo delle competenze. Strumenti e strategie per un'occupabilità sostenibile e responsabile”, puntando l'attenzione proprio sulla guerra in Ucraina e l'arrivo dei profughi di guerra sul territorio regionale. “Sappiamo che in Ucraina la percentuale di vaccinati è del 25%. Con l'ultimo dato che abbiamo a Napoli sui tamponi fatti, si registra una percentuale al 16% di positivi – ha detto il governatore – Al momento i numeri sono gestibili, non sono ancora alti ma se aumentano gli arrivi la situazione potrebbe cambiare. Vedo in sala alcuni sindaci che hanno offerto accoglienza nei loro comuni; bisogna però segnalare le presenze perché capita che arrivino in maniera sciolta, magari in qualche caso anche con il pullman e dopo due ore

scompaiono. Va data massima solidarietà ma serve anche rigore. Arrivano persone anche una percentuale molto elevata di patologie che riguardano la tubercolosi e l'epatite e abbiamo i bambini (molti non vaccinati) con svariate patologie. La solidarietà è un dovere ma chiediamo a tutti di dare una mano per non creare problemi”. E proprio a proposito dell'invasione russa, il presidente di Palazzo Santa Lucia

“La Regione Campania la prima a mettere tutto quello che serve”

ha parlato di un “ritorno al secolo scorso”: “Oggi abbiamo testa e cuore rivolto alla guerra in Ucraina. Io sono tra quelli che pensa che nessuna guerra è giustificabile. Abbiamo davanti agli occhi immagini drammatiche e sconvolgenti di distruzione e di massacri e di questo ha



Vincenzo De Luca

responsabilità piena la Russia, Putin e il suo gruppo dirigente”, ha detto. Per il governatore c'è da porsi due domande “e capire come uscire da questa situazione: come è stato possibile arrivare a questa tragedia che sta quasi riportando l'Europa al secolo scorso, ma soprattutto qual è l'obiettivo che dobbiamo darci, dove vogliamo arrivare perché francamente non è chiaro, perché tutte le posizioni assunte in questi giorni mancano dell'obiettivo dove vogliamo arrivare – ha aggiunto – La responsabilità politica è questa: tentare la risoluzione dei problemi, non aggravarli. Sei mesi fa non avevamo tensioni, minacce, problemi. Si è aperto questo problema perché l'Ucraina, con l'incoraggiamento dei paesi occidentali si è proposta di entrare nella Nato, questo è

stato l'elemento dirompente”. Il governatore, anche in quest'occasione, ha puntato il dito contro il presidente Putin, responsabile di questa guerra. “Dobbiamo capire – spiega il governatore – come usciamo da questa situazione. Due domande: come è stato possibile arrivare a questa tragedia e qual è l'obiettivo, dove vogliamo arrivare. La responsabilità politica è questa: tentare la risoluzione dei problemi. Sei mesi fa non avevamo tensioni, minacce, problemi. L'Ucraina si è proposta di entrare nella Nato, questo è stato l'elemento dirompente. Noi dobbiamo dare il massimo di solidarietà all'Ucraina”. L'ex sindaco di Salerno ha rivendicato il merito: “La Regione Campania è stata la prima a mettere tutto quello che serve. Ho sentito Zelensky cui va tutta la nostra ammirazione.

Mercato San Severino

## Accoglienza e assistenza psicologica per i profughi

Integrazione, informazione, tracciamento. È su queste tre direttrici operative che si sta muovendo il Piano di Accoglienza delineato dal sindaco di Mercato San Severino, Antonio Somma, con il coordinamento dell'Assessorato alle Politiche Sociali, per fornire ai cittadini ucraini approdati in città un Protocollo operativo chiaro e definito, in asse con le linee-guida diamante dalla Prefettura di Salerno. Mercato San Severino, infatti, come altri comuni della provincia è a disposizione per accogliere i profughi di guerra fuggiti dall'Ucraina dopo l'invasione da parte della Russia. «Abbiamo attivato, nell'immediatezza, un numero di telefono dedicato per fornire ogni sorta di informazione utile – spiega l'Assessore Giuseppe Albano – sia sotto il profilo giuridico che assistenziale. Attraverso questa sorta di sportello telefonico ad hoc comunichiamo con le famiglie che si sono ricongiunte, con coloro che sono fuggiti dall'Ucraina o con le famiglie sanseverinesi che hanno dato disponibilità ad accoglierli: in questo modo abbiamo sempre un quadro quanto più possibile preciso degli ingressi in città e dei bisogni di chi arriva». La linea diretta con il Comune per informazioni e supporto risponde al numero di telefono 089.826825. Tra i servizi attivati dal Comune il supporto psicologico attraverso professionisti del settore e l'accoglienza per bambini in strutture attrezzate: fra queste la “Domus Familia Felix”, coordinata dalla Loredana Paglionico, “La Tela di Carlotta”, che ha dato disponibilità ad ospitare due adolescenti, “La Tenda” e “La cooperativa Emmaus” e “La Misericordia”. «Ci stiamo mettendo cuore e testa – aggiunge il sindaco di Mercato San Severino, Antonio Somma – per rendere agevole l'inserimento in comunità dei fratelli e delle sorelle ucraini». E poi lancia l'appello: «Nel ringraziare quanti hanno partecipato alla marcia della pace e quanti daranno il proprio gratuito contributo allo spirito d'accoglienza, invito le famiglie che accolgono a comunicare con il Comune, anche attraverso il numero di telefono, per aiutarci ad avere un tracciamento reale, soprattutto per fornire all'Asl, laddove richiesto, un quadro esaustivo dal punto di vista sanitario».

red.cro

er.no

Il fatto - La sezione di Salerno diventa punto di raccolta di materiale da donare alla popolazione

## Confartigianato aderisce all'iniziativa “L'Umanità non ha territorialità”

Confartigianato Salerno aderisce all'iniziativa “L'Umanità non ha territorialità” in favore dell'Ucraina. Le imprese associate diventano punti di raccolta di materiale da donare alla popolazione ucraina. Confartigianato Salerno, in collaborazione con Fronte Civile-Stay Angri e l'Associazione “Ucraini Irpini”, lancia l'iniziativa “L'Umanità non ha territorialità”. Il progetto nasce dalla volontà di permettere a chiunque voglia dare il suo contributo la donazione di generi di prima necessità da inviare alla popolazione ucraina colpita dalla guerra. Per questo motivo, al fine di facilitarne l'ac-

cesso, i punti di raccolta saranno dislocati presso panifici e centri estetici, attività commerciali molto vicine alla nostra quotidianità. Accanto alle imprese associate che hanno già aderito all'iniziativa e che si riportano di seguito, altro punto di raccolta sarà istituito presso la sede della Confartigianato Salerno in Via Testa n.11, adiacente il Grand Hotel. Il Presidente Franco Risi: “Confartigianato Salerno, insieme con le imprese associate, ha deciso di sostenere fortemente l'iniziativa L'Umanità non ha Territorialità: tutto il materiale raccolto sarà ordinatamente suddiviso per generi e stoccato per poi

essere inviato all'Associazione Fronte Civile-Stay Angri ed essere spedito in Ucraina e nelle nazioni confinanti che accolgono la popolazione in fuga dalla guerra”. Si possono donare: medicinali (betadine, antidolorifici, antibiotici, antinfiammatori, integratori, pomate anestetiche, gocce oculari, laccio emostatico, siringhe, cerotti, garze, cotone per sutura); alimenti a lunga conservazione (cibo in scatola, omogeneizzati, biscotti, merendine, latte, zucchero, caffè solubile, tisane, bevande energetiche, cibi prelibati, pane, frutta secca, crocchette cani e gatti); prodotti di igiene (salviette imbe-

vute, asciugamani, assorbenti, pannolini); altro (igienizzante, quanti monouso, torce, pile, piatti, posate e bicchieri monouso, lenzuola, coperte, indumenti caldi adulto e bambino, ciucci, biberon). Sarà possibile dare il proprio contributo presso i seguenti punti di raccolta: Confartigianato Salerno - Via Michelangelo Testa, 11 Salerno; centri estetici della provincia di Salerno e in vari panifici. Qualsiasi azienda voglia prendere parte all'iniziativa può inviare una mail a segreteria@salernoconfartigianato.it oppure chiamare il num. 089 799406.

red.cro

er.no